

Prezzo d'Associazione

Uffici e Stati: annuo	1. 20
15. semestrale	11
10. trimestrale	6
5. mensile	2
Estero: annuo	1. 12
15. semestrale	7
10. trimestrale	4

Le associazioni non si accettano estendendo l'importo.
Una copia in tutto si regala con ogni 5.

Il Cittadino Italiano

ESCI TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 10. La terza pagina dopo la prima del giornale cont. 10. Per gli avvisi speciali e per gli annunci di prima.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non si restituiscono al recapito.

SOTTOMETTERSI, O DIMETTERSI?

Quando l'onorevole Crispi tenne il suo discorso a Firenze, quando tra gli scintillanti doppiieri ed i vini spumanti fece udire il suo verbo nel centro della gentile Toscana, fu detto che egli proponeva il fine di trarre alla sua parte quei moderati i quali non son pochi in quelle regioni.

Se egli avesse raggiunto l'intento, noi non sappiamo, anzi abbiamo forti ragioni per dubitare. Ma mentre egli si è ingegnato di recitare amici in un punto, ecco che in un altro punto antichi correligionari si ribellano e fanno il viso all'armi. Il Piemonte, la culla della Rivoluzione, assume rispetto al Presidente del Consiglio un'attitudine ostile, e uomini autorevoli nelle sfere settarie per lunghi ed antichi servizi prestati all'odierno italiano rivolgimento, levano forte la voce, sfidando gli errori della politica ministeriale, e i danni e l'onta, che all'infelice Italia essa ha accumulato. E noi senza dilungarci faremo menzione soltanto, tra i diversi, di due, famosi nei fasti dell'antica destra il Tegas ed il Corte.

Il primo vecchio soldato delle lotte parlamentari fece testè una schiacciante requisitoria contro il Crispi ed il suo sistema di Governo, e tra le altre cose esse fu il seguente rilievo:

«Dopo l'ultimo rapporto della Corte dei conti, le spese militari superano i 600 milioni. E' impossibile che l'Italia possa sopportare un peso simile, più pesante di quello dell'Austria, e relativamente, di quello della Francia, che spende per la guerra e per la marina il 24 per 100 delle sue entrate mentre noi spendiamo il 50 per 100.»

E l'on. Corte, il quale è per giunta generale e senatore, tenne ancor esso un discorso, non come senatore o generale, ma come contribuente.

E tra le altre cose constatò «l'avvilimento dell'agricoltura, i contadini, che fuggono dai loro campi per le grandi città», e fece osservare che mentre oggi fa mestieri della libera circolazione dei capitali, questa viene inceppata dal Governo il quale o più che mai oppresso dal deficit, si è reso il primo concorrente nella ricerca della moneta. Laonde il Corte nel suo discorso conchiude: *La situazione delle cose è gravissima, e di emergenti provvedimenti ci abbisogna.*

Quel, che han constatato questi portabandiera della Rivoluzione italiana è vero purtroppo.

Nessuno al certo può rievocare in dubbio, che l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza è stata la rovina economica della nostra patria. Infelice. Chi non sa, che la parte principale dei nostri sbocchi commerciali era la Francia, e che questa porta si è chiusa?

Chi non conosce, che il tentativo fatto dal Governo di aprire altri sbocchi commerciali, o non è punto riuscito, ed anche riuscendo, è stato un rimedio peggiore del male? Son desse cose risapute, sono verità entrate ormai nelle coscienze di tutti, e sarebbe vano consiglio di insistere nell'argomento. Ma se è vano su tale argomento l'insistenza è opportuno ed anche necessario far risultare la differenza delle cifre.

Dinanzi al più ed al meno, dinanzi all'aumento ed al ribasso, la coscienza di ogni onesto cittadino, non potrà non emettere un fremito d'indignazione.

Sia infatti, ed è impossibile negarlo e neppure attenuarlo, che al presente il nostro movimento commerciale è scemato di mezzo miliardo, ed è scemato appunto per la politica ministeriale, o per l'adesione a quell'alleanza effimera, e nociva ai supremi interessi della patria comune.

E la perdita non è soltanto nel campo commerciale; un danno grandissimo, un ribasso disastroso si è verificato puranco sul terreno dell'agricoltura. Paripasso alla crisi commerciale si è disvolta la crisi agraria, la quale di un ugual reddito ha privato il nostro paese. Qual sia la condizione dei proprietari, quest'oggi a tutti è conto; e i piccoli proprietari van confondendosi coi proletari, mentre i grandi possessori di fondi, se ancor ragguardevoli, pure han dovuto, per effetto della diminuite rendite, gravare i loro possedimenti di debiti ipotecari, sui quali corre quasi sempre un forte interesse.

Tutto sommato adunque, l'Italia vien privata al presente dell'ingente reddito di un miliardo ogni anno: ed il mancato reddito e le cresciute tasse, e l'insostenibilità degli esattori son tutto delizio, peregrino, delle quali s'intesse la corona di lauro, che cioge la fronte dei ministri del Regno d'Italia.

Intanto, come il Senatore Corte ha segnalato nel suo discorso, il massimo contingente nell'aumento delle spese è fornito dal Ministro della Guerra.

Lo spese militari non han patito un aumento di poco rilievo, ma sonsi addirit-

tura triplicate per guisa, che da duecento son salite a seicento milioni all'anno; cifra spaventevole ed enorme, per pagar la quale si sprema ai contribuenti l'ultima stilla di sangue, pur di sembrare uniti ad Austria ed a Lamagna, che in realtà di noi si nutgono ben poco, ma che ci costringono, sol per dare qualche fuggitivo sorriso, e tenerci in armi parati, esaurendosi così le ultime risorse dei nostri commerci, della nostra terra.

Un uomo di Stato della Rivoluzione francese, dal nulla in breve tempo a grande altezza salito, ripeteva in Francia al Presidente della Repubblica la frase rimasta famosa: *O sottomettervi, o dimettervi.* Nei passati giorni a Torino l'on. Corte fece risuonare all'indirizzo del Crispi la medesima perentoria orazione: *Sottomettervi o dimettervi.*

Chi è oggi onesto italiano, che osi dichiararsi partigiano della politica ministeriale? Solo i gaudenti del giorno, solo i ben pasciuti della grappina, posson, tradendo la loro coscienza, inneggiare ad una politica traditrice, anticattolica, antitaliana.

I Sommi Pontefici Leone X e Leone XIII E LA BUONA STAMPA

«La stampa — osserva bene il *Catholic Times* — è una istituzione cattolica. Un cattolico ne fu l'inventore. I cattolici furono i primi a stampar libri tanto in Europa come in America. I cattolici stamparono il primo giornale quotidiano. Sul principio lo stampare fu promosso dalla Chiesa e dai cattolici. Dieci-sette anni prima della rivolta di Lutero, più di duecento città dell'Europa avevano le loro stamperie. Ad un Concilio della Chiesa, il Papa Leone X dichiarò essere inventata la stampa per la gloria di Dio, per la propagazione della nostra santa fede e progresso della scienza.»

Ecco adesso un brano della lettera scritta testè da Leone XIII alla Società San Paolo: Non è chi non vede quale rovina arretrino ai buoni costumi, e quanto danno alla religione ed all'ordine pubblico, cose di tal natura trinceramente scritte che sogliono diffondersi ogni giorno tra il popolo in copia incredibile. Quantunque in vero tanta sia la possa e la grandezza del male che non mezzo umano valga a sradicarlo interamente, o ad impedire del tutto, fa duopo però opporvi la più forte resistenza, slanto che con una sostenuta industria e premura può

smunirsi e fino ad un certo punto circoscriversi.

QUEL CHE FANNO LE ELEZIONI

Il Secolo scrive:

«Basta; frattanto incomincia, anzi è già cominciato il lavoro sotterraneo delle mine e contromine; si ordiscono trame tenebrose, intrighi, congiure complotti; si propongono e si contrattano alleanze naturali, mostruose e spesso repugnanti.

«Né di ciò intendiamo far colpa ai candidati; la colpa è del sistema, che bisognerebbe cambiare; è lo scrutinio di lista che rende non solo possibili, ma anche inevitabili i più loschi e turpi maneggi.

«Anche col collegio uninominale non è sempre facile né possibile far passare la volontà del paese; ma collo scrutinio di lista la cosa è assai più difficile e quasi impossibile.

«Ogni elettore infatti vorrebbe mandare in Parlamento uomini probi, assennati e sinceramente amanti del progresso e curanti il benessere morale e materiale delle popolazioni. Ma che cosa possiamo aspettarci di buono da candidature, che sono per la maggior parte il prodotto dell'intrigo e vengono alla luce in mezzo alla più nauseante corruzione?

«Gli eletti in questo caso, tranne poche e rare eccezioni non possono essere che i peggiori fra i peggiori, la qual cosa non fa certamente onore al sistema, né a chi l'ha proposto o lo sostiene.»

E poi si piange perchè i cattolici stanno lontani da questa fabbrica d'imbrogli?

Durante il periodo di discussione elettorale non mancano confessioni preziose di chi può saperne intorno agli intrighi della massoneria.

L'Italia del Popolo in un brioso articolo su quella Torre di Babele che è la lotta elettorale, soggiunge:

«Del resto, i «caldi» avversari di Crispi sono pochi assai. La corruzione arriva dappertutto. Dicono che la massoneria ci abbia un gran gioco. Ieri qualcuno ci assicurava che molti manifesti dell'opposizione sono stampati con denari forniti dalla massoneria, la quale è tutta d'accordo con Crispi e ne riceve aiuti.

«Non sappiamo nulla di questi misteri. Ma udendo raccontare quel fatto ci tornava alla memoria ciò che tempo fa diceva un uomo politico, reduce da Roma:

— Ti ascolterò fino a che ti piacerà di parlare, cara amica, — rispose balbettando.

— Sta bene, ho da parlarti di nostra figlia. Le mie occupazioni non mi permettono di tenerle continuamente dietro, e tu che protesti... che dovresti sorvegliarla, tu non lo fai.

Il povero uomo aprì la bocca, gli era venuto in mente di ricordare alla moglie gli scherzi, i mottaggi, che essa gli aveva lanciati ridendo sul viso quando aveva voluto prendersi cura della fanciulla, quando aveva mostrato di essere almeno una discreta governante; ma la paura di quella donna e l'amore di pace lo vinsero e la bocca si richiuse senza aver pronunciato una sola parola, mentre Zenaide riprese con tuono più aspro:

— Sai tu dove ho ritrovato Gilberta un momento fa? Sul limitare del bosco di Roqueville, in compagnia di quel briccone che poco mancò non l'uccidesse, e sai che cosa stava facendo? gli stava dando lezione di lettura!

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba (Vedi avviso in quarta pagina)

L'erede del castello d'Evris

— Trovatevi un'altra occupazione per lunedì; non intendo entrare in certi dettagli coi miei operai. Eccovi la vostra paga meno le cinque ore...

La signora Bertrand esigeva che suo marito assistesse alla paga del sabato sera, giacchè sentiva il bisogno di raddoppiare la sua autorità con quella del marito, in faccia a quella popolazione di operai che formicolavano nelle sue cave, salivano e scendevano i pendii scabrosi dei suoi forni, e cui poco piaceva la sua durezza e l'avarietà colla quale li trattava.

— Signor Giuseppe! — supplicò l'operaio, rivolgendosi al padrone... — Signor Giuseppe! io sono il più vecchio dei vostri impiegati! Non ho altre risorse, e i miei quattro piccini vivono appena con quanto guadagno...

Il signor Bertrand si alzò commosso, e mentre sua moglie seguiva a lavorare sui suoi libri, mettendo in pulito i conti della giornata, spines dolcemente l'operaio fuori

della porta, lasciandogli cadere tra le mani una moneta di cinque franchi, — il prezzo che la signora si era ritenuta per le ore perdute.

Tutte ciò fu fatto assai destramente: Zenaide, che ordinariamente vedeva tutto, questa volta non si accorse di nulla.

Il brav'uomo tornò a sedersi, e per una mezz'ora, silenzioso, composto come un fanciullo educato o un cane bene ammaestrato, ebbe il piacere di contemplare la moglie che parava ringiovanirsi in mezzo a quelle occupazioni tra le quali ordinariamente una donna si perde.

Zenaide scriveva; la lampada rischiava vivamente la sua fronte depressa, contornata da capelli neri e rozzoli, il naso lungo, dritto, dalle narici talmente dilatate che pareva dovesse rinviare il labbro superiore per scoprire una fila di denti larghi e bianchi; il collo grasso e corto che si piegava sotto il peso di una testa immensa, che veduta così tra i libri e le carte non si sarebbe potuto dire se appartenesse ad un uomo o ad una donna.

Un burrone qualunque aveva paragonato la figura di quella donna ad un sacco di grano legato stretto a metà. Ma come la vedeva oggi dopo dodici anni di matrimo-

nio il povero marito, tal'era sempre stata.

Non aveva mai avuto alcuna che di grazioso, di femminile, di attraente; nessuna espressione nel suo sorriso; mai nel discorso un pensiero delicato o originale; era sempre stata una donna d'affari nel senso più stretto dell'espressione; una donna che conosceva quanto valga, si stima per quello che è, e non perde il tempo ad acquistare le attrattive che le mancano.

Quella sera il volto della signora Zenaide era più arido del solito; gli occhi vivissimi lampeggiavano sinistramente, una ruga profonda le solcava la fronte, e di tanto in tanto una convulsione violenta la scuoteva in tutto il corpo. Alla fine allontanò da sé i registri, coprì con un velo la fiamma del lume, e rivoltasi al marito, che aveva ripresa la sua fisionomia d'uomo rassegnato a tutto:

— Vuoi avere la compiacenza, vuoi farmi l'onore di ascoltarmi attentamente? — domandò.

Il signor Bertrand incrociò con rassegnazione le mani sui ginocchi. Quando vedeva che sua moglie assumeva quel tuono «da imperatrice» il poveretto sentiva mancare il respiro e tremava come un fanciullo colto in fallo.

« Gli attacchi della gente addetta alla massoneria contro Crispi, fatto conto che sono come le sortite che faceva Baglione Malatesta all'assedio di Firenze, tanto per darla ad intendere. »

Educazione laica

La liberale Vedetta di Firenze nel suo nr 238 del 25 ottobre scrive:

« Un tempo — e non si tratta di conto né di cinquant'anni fa — il coltello ora, si può dire ignoto a Firenze. Il cappiotto paesano, come il fiasco, il buon pugno regalato dalla provvida natura, serviva mirabilmente d'arma offensiva, e per fare che il fiorentino vi ricorresse ci volevano, oltre tutto, gli argenti. »

« Ora in meno di un trentennio, la razza pare che sia cambiata, i giovanastri contemporanei stimerebbero di essere disarmati se non portassero in tasca la loro brava lama, e non già all'intento d'intimidire chi volesse recar loro danno, ma proprio con lo scopo di sbandellare alleggeramente il prossimo alla prima occasione propizia, il più lieve accenno di provocazione, al minimo diverbio, alla più futile ragione di disputa. »

E conclude testualmente così:

« Pensiamoci una buona volta e provvediamo. E per provvedere non basta reprimere, bisogna anche prevenire; ma prevenire saggiamente, con le buone e non colle cattive, colla ragione dalla sua e non con la forza o con l'arbitrio. L'arrestare un omicidio è utile, non l'ha dubbio, ma meglio però aver dato al colpevole una educazione che non lo avesse condotto al delitto. »

« L'indole della popolazione fiorentina è stata sempre mite e tranquilla. Può essere ella cambiata ad un tratto? Non credo. Educiamo sanamente non con le travoggele retoriche agli occhi, ma con un esatto criterio degli uomini e delle cose. »

Oh, come? L'educazione laica, l'essersi emancipati dal prete — come dicono sempre i liberali — da di questi buoni tempi??

Per l'arrivo del generale Caprivi

All'Hotel Cavour a Milano è finito ieri l'addobbo delle stanze assegnate al conte Caprivi e all'on. Crispi.

L'appartamento dell'on. Crispi si compone di un salotto di ricevimento e d'una camera da letto con mobilia in mogano in stile del principio del secolo. L'appartamento del conte Caprivi ha pure un salotto di ricevimento in stile Luigi XV, con mobili dorati forniti dalla reputata fabbrica dei fratelli Mora di Milano, e decorata con dei quadri dell'Induno. La camera da letto ha lo stesso ammobigliamento in mogano nello stile di quello per l'on. Crispi. C'è inoltre un gabinetto di toilette nel medesimo stile. La sala di lavoro, destinata all'ufficio di segreteria, è fornita con mobili di stile 500 italiano, che escono egualmente dagli stabilimenti dei fratelli Mora.

In mezzo c'è un ricco tavolo coperto dal tradizionale tappeto verde; le scrivanie sono intagliate nello stesso stile del Rinascimento, e destinate per i segretari addetti al conte Caprivi. Completano la sala di lavoro due librerie e ampi seggioloni, copie di originali antichi italiani esistenti nel Museo d'arte antica dei Fratelli Mora. L'insieme dell'ammobigliamento è ricco e severo ad un tempo, e fa onore alla Ditta costruttrice.

Le tappezzerie in seta e raso sono state eseguite dalla Ditta Bavier, di Milano.

Sullo stesso piano, oltre a queste stanze vi sono gli appartamenti per l'intendente, il consigliere e i segretari del conte Caprivi e di quelli del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il proprietario dell'Albergo Cavour, signor Suardi nulla ha tralasciato perché anche in questa circostanza, il suo Albergo sia degno degli ospiti che deve accogliere.

La decorazione in fiori viene fatta dal fioritore Ferrario, e sarà non tanto sbiassosa, ma, nella sua semplicità, ricca ed elegante.

La direzione dei lavori è stata tenuta dal barone Ostini, venuto a bella posta da Roma, e addetto al Ministero degli esteri. Una ornamentazione in fiori è stata predisposta nel centro della corte dell'albergo, e sulle scale conducenti agli appartamenti del conte Caprivi e del Presidente del Consiglio dei ministri.

E Pantaloni paghi.

Le stragi del colera all'Eritrea

La Gazzetta di Venezia ha da Massaua, 24 ottobre:

« Sono lieto di confermarvi il progressivo miglioramento della situazione sanitaria la quale invero per quanto riguarda le truppe e gli italiani in genere, non fu fortunatamente molto turbata. Ma anche i nostri pagarono il tributo al fiero male, che oggi sopraggiunge raro e mite, ma che non è del tutto sparito, per quanto lo si battezzò col meno spaventoso nome di gastro-enterite acuta. »

E' inutile di dire che le truppe nostre di terra e di mare sono state all'altezza del valore, del loro coraggio della loro abnegazione, giustamente sempre ed ovunque celebrata. I carabinieri poi hanno compiuto addirittura prodigi. A questi dimenticati martiri del dovere è affidato anche l'incarico del becchino. Tra i poveri indigeni i morti si contano a migliaia tanto che dai loro cadaveri si formavano delle immense cataste, e si bruciavano con fascine impregnate di petrolio. Una primitiva ed immensa cremazione.

Per darvi un'idea dell'opera di abnegazione dei carabinieri, vi dirò che dicasi sia giunto al Comando un telegramma del carabiniere di Ailet, che suona così: Qui tutti morti: possiamo rientrare a Massaua.

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

Difesa legale delle Opere Pie

Per difendere alla meglio le Opere Pie tanto in pericolo colla nuova legge, il Congresso Cattolico di Lodi, relatore il conte Carlo Tedeschi di Piacenza approvò le seguenti deliberazioni:

Considerando che la nuova legge sulle Opere Pie, testè promulgata in Italia, che si qualifica per ironia, in una Circolare ufficiale, altamente civile, mira a diversi intendimenti, tutti, qual più qual meno, gravissimi e funesti. (Enciclica 15 ottobre 1890) e così — al concentramento di talune istituzioni, con lesione della propria autonomia, nella Congregazione di Carità — alla riunione di altre in gruppi per affinità di scopo — alla revisione obbligatoria degli Statuti — infine alla trasformazione:

Considerando come i provvedimenti sanciti dalla Legge attentino sostanzialmente alla esistenza, od almeno alla necessaria libertà morale e legale di tutte le Opere Pie, ne scindano ed attutiscano la benefica e religiosa influenza asservendole ai fini settari, violino la volontà sacra dei padri nostri sotto mentite parvenze di vantaggio, le classi diseredate, e col vero proposito di portare nuovi danni è farle alla Chiesa, nonché alla grande maggioranza dell'Italia credente e cattolica:

Considerando come diminuire le funeste conseguenze religiose, economiche e sociali che emergeranno dall'applicazione rigorosa di questa Legge, che si presta nella sua interpretazione anche a maggiori soprusi ed arbitri: sia dovere dei Cattolici massime in presenza della stupenda Enciclica del 18 ottobre corrente, di agire viribus unitis, provvedendo in ogni miglior modo alla difesa legale delle Opere Pie:

Considerando come a ciò torni indispensabile che gli Amministratori delle stesse conoscano quali siano le riforme imposte per Legge alle Istituzioni loro affidate, e ciò dietro studio di esame dei documenti da cui se ne deduce l'origine, la natura e lo scopo:

Considerando essere utile che gli Amministratori degli Enti sovranunciatari siano informati prontamente delle proposte fatte per la cosiddetta riforma delle Istituzioni di Beneficenza e delle decisioni prese dalle Congregazioni di Carità, dalle Giunte amministrative, dai Consigli comunali e provinciali, dai prefetti e sottoprefetti, e dal ministero:

Considerando infine richiedersi eziandio per tale intendimento che vi sia chi aiuti le Opere Pie di consiglio in ciò che è opportuno di fare per prevenire o mitigare le proposte di riforma, e per illuminare sul vero stato delle istituzioni gli enti e le autorità che debbono promuovere le proposte anzidette, o debbono essere su queste interpellate e vi sia ancora chi assista gli Istituti più nel ricorso ai poteri giudiziari ed amministrativi, e segnatamente alla quarta Sezione del Consiglio di Stato per impugnare i decreti che ne ordinino questa o quella riforma:

L'Ottavo Congresso Cattolico italiano riunito in Lodi, propone, consiglia e fa voti:

Art. 1. Che gli Amministratori delle Opere Pie procurino di avere una piena cognizione della nuova Legge, ed in modo speciale della parte, in cui essa dispone delle riforme che possono essere introdotte

nelle medesime; del modo in cui tali riforme sono promosse o deliberate, e dei termini per impugnarle.

II. Che gli Amministratori delle Opere Pie curino di avere, se per avventura non ne fossero già provveduti, gli atti di fondazione, gli statuti ed ogni altro documento che si colleghi colla origine, natura e scopo della istituzione.

III. Che in ogni città si costituisca sotto le debite dipendenze, e d'accordo coll'Ordinario Diocesano e per iniziativa del Comitato Diocesano, rispettivo o di altro Comitato analogo, ove quello non esista, un collegio di persone di legge e di amministratori di Opere pie di retto ed integro sentire, nonché di persone competenti del Clero, cui possano rivolgersi quelli che sono preposti all'amministrazione di enti per averne consiglio ed indirizzo, sia per le istituzioni costituite, sia anche per disposizioni nuove di Beneficenza di Culto.

Art. IV. Che sia cura di tale collegio di difesa:

a) Il delegare (quando non creda di provvedervi direttamente il Revmo Vescovo locale) persone in ogni capoluogo di Comune, le quali raccolgano le notizie, leggano nell'albo del Municipio la proposta e deliberazioni delle Congregazioni di Carità, delle Giunte Amministrative, e dei Consigli Comunali e Provinciali nonché i provvedimenti dei Prefetti, dei Sotto Prefetti, e del Ministero, e ne informino prontamente gli Amministratori, ove questi, ai quali ne incombe l'obbligo, non potessero provvedervi;

b) Il sostenere presso le Congregazioni di Carità, i Municipi, le Giunte amministrative, i Consigli Comunali e Provinciali e la prefettura le ragioni delle Opere Pie, pubblicando all'uopo colla stampa la difesa dei Pli Istituti, onde impedire la riforma e la trasformazione; ed il provvedere più specialmente a quanto è necessario alla tempestiva, valida ed efficace compilazione, presentazione e trasmissione dei ricorsi al Consiglio di Stato, ed alle autorità competenti.

Art. V. Infine il Congresso stesso deliberi:

Che il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi, curi, ove meglio si presenti opportuno, la pronta costituzione di un Comitato Centrale, cui facciano capo i Collegi di difesa, onde meglio coordinare e con uniformità di vedute e di condotta la difesa generale delle Opere Pie, raccomandando all'uopo il Periodico bimensile che si pubblica da valenti uomini di legge alla Tipografia Arcivescovile di Lucca, il quale completa l'opera di difesa legale, iniziata anche per le Opere Pie dal Consultore Giuridico di Firenze.

ITALIA

Brescia — Un frate assolto — Montani Giovanni d'anni 30, già carabiniere, ora frate Carmelitano scalzo a S. Pietro, veniva imputato della contravvenzione di cui agli articoli 453 Codice penale e 84 Legge di Pubblica Sicurezza, per essere stato colto a questuare nell'abitato di Leno il 1 agosto 1890. Il 13 settembre fu condannato dal Pretore di Leno come accattone e assolto come questuante; appellante e difeso energicamente e splendidamente dal sig. avv. Danicchi, il R. Tribunale civile di Brescia giudicò non farsi luogo a procedimento per non concorrere nel fatto del Montani gli estremi della contravvenzione di cui all'art. 453 Codice penale che fu dal Pretore applicato.

Milano — Il processo contro due ufficiali. — Al Tribunale militare prosegue rapidamente l'istruttoria del processo che venne iniziato contro il tenente-colonnello Grandona e il capitano Bacchi che dovevano arrestare il Livraghi. L'accusa è fondata sull'art. 103 del Codice militare, il quale prevede appunto il caso in cui per negligenza od imprudenza si lasci evadere un arrestato.

Roma — La figlia del conte di Parigi in Vaticano. — La principessa Elena d'Orléans figlia del conte di Parigi, fu a Roma, accompagnata dal generale barone de Charette, per venerare personalmente il S. Padre. La pia donzella ebbe il giorno 3 la consolazione di essere ammessa alla Cappella privata di Sua Santità, ove assistette al S. Sacrificio e ricevette dalle mani del Papa stesso la S. Comunione, insieme col suo seguito.

Dopo la Messa, il Pontefice onorò la principessa di una privata udienza e le donò una magnifica medaglia d'argento, in elegante attaccio di velluto rosso; la medaglia è una copia di quella, che il Sacro Collegio offerse a Leone XIII per il suo giubileo episcopale.

La principessa Elena è una giovane diciannovenne, piissima e parla del Papa con una devozione ed un entusiasmo grandissimo. A' piedi di Sua Santità volle deporre, a nome suo e del conte di Parigi, una vistosa somma per il denaro di S. Pietro. Nel pomeriggio visitò le gallerie e i musei vaticani.

ESTERO

Francia — La piazza forte di Modane. — Il *Sidde*, annunzia che Freycinet, ministro della guerra, ha deciso che la piazza di Modane diventi, a datare dal 1 gennaio 1891, la sede del nuovo comando d'artiglieria dipendente da Grenoble.

Questa notizia è molto commentata nei circoli militari e si crede che farà una certa impressione anche in Italia.

E' naturale: Modane è al confine italiano. Il rinforzo d'un comando d'artiglieria che si dà alla sua piazza ha un significato che non può sfuggire a nessuno.

Germania — Belle confessioni. — Il Germania il *Reichsbote* ed un periodico religioso protestante, hanno cominciato una crociata a favore del ristabilimento della gerarchia ecclesiastica fra protestanti e somiglianza della cattolica, che chiamano della primitiva chiesa cristiana. Sono tentativi disperati che fanno i protestanti seri per salvare la loro setta dallo sfacelo che la minaccia. Ma questi rimedi sono inutili ed il protestantismo va piano piano inabissandosi nell'incertezza. Tuttavia quel tentativo riesce ad una bella confessione in però della vera Chiesa cattolica. Sì, perché prova che gli stessi protestanti fervorosi non trovano altra tavola di salvezza che l'avvicinarsi alla nostra Chiesa. Così potessero avvicinarsi del tutto e rientrarne nel grembo, da cui così infastatamente sono usciti.

Russia — Atrocità. — E' scoppiata una rivolta sopra un bastimento che trasportava a Yakotsk degli esiliati in Siberia.

Duo prigionieri erano stati crudelmente flagellati per alcune insubordinazioni, reali o immaginarie; i compagni, trovando la punizione inumana, si sono lanciati contro i guardiani, li hanno disarmati legando loro mani e piedi.

Poi dopo aver fatto subire al capo della scorta la pena della frusta, sono sbarcati lasciando il bastimento sulla spiaggia.

Appena il governatore di Yakutsk seppe quanto era accaduto, fece liberare i guardiani e li pose sulle tracce dei fuggitivi.

Due di questi furono uccisi e cinque ripresi.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. G. G. Lire 5.
D. L. N. * 2.

Un'anima è volata al cielo, una tomba è aperta, e noi orfanelli dell'Ospizio M. Tomadini piangiamo, perché essa raccoglie gli avanzi mortali del nostro amato vice rettore D. ANTONIO LUNAZZI. Siamo piccoli, poveri, orfani, e il Signore ci aveva provvisti in lui di un'affettuosa supervisione che teneva per noi le veci di padre; ed oggi ci ha abbandonati. Il Signore aggradi l'obolo del suo sacerdote, i suoi giorni furono travagliati, ed egli maturo per ciò andò a godere la ricompensa di quanto fece per noi che fummo carissimi. Ritratto fra queste mura ei morì vittima del suo dovere; qui tutto si ricorda le sue virtù, la sua pazienza, il suo zelo, le sue affannose cure, che giorno e notte egli era sempre intento al nostro bene, e poteva ripetere con Giacomo: *estis urubar et gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis* (Sen. 31. 40).

Ah il misericordiosissimo Iddio doni la vita eterna a lui che sacrificò se stesso per allevare a Dio buoni cristiani, alla patria onesti operai, ottimi cittadini. Mandato dai suoi Superiori ei venne a raccogliere le nostre case desolate dalla morte; ei venne a toglierli vagabondi per le strade e per le piazze, ed a tutti ci insegnò che abbiamo un Dio da amare colle opere, un'anima da salvare colla preghiera; una patria da servire con una vita onorata ed operosa. — E come lo contraccambieremo di quanto ci fece per noi? Siamo piccoli, poveri, orfani; eppure osiam dire che abbiamo di che ricordarlo. Sì, ci gli renderemo il contraccambio col tener bene in mente e praticare i saggi suoi insegnamenti; col ricordarci sempre di lui nelle nostre orazioni, col fare di frequente la santa Comunione in suffragio dell'anima sua.

Oh quando il buon Gesù pogrà sui cuor nostro gli diremo col più vivo affetto: Date, buon Dio, l'eterno riposo all'anima di colui che con tanto zelo e tanta abnegazione ci apprese ad amarvi; accoglietela presto in Paradiso a godere cogli angeli e colanti. — E tu, anima bella, volgi dal cielo benigno lo sguardo sopra de' tuoi cari orfanelli, ci benedici, o prega deli preghi per noi, perché camminiam sempre per il retto sentiero delle virtù.

Udise, 6 novembre 1890.

Gli orfanelli dell'Osp. M. Tomadini.

ANTONIO LUNAZZI

Virtuosissimo Sacerdote
Vicerettore zelante operoso infaticabile
All'istituto Tomadini
Per nobiltà di sentimenti
Per purezza e soavità di costumi
Carissimo a tutti
Moriva ieri a soli XLVII anni

L' inferno e gracil corpo
Cadde logorato e distrutto
Dalla irrefrenabile oporaità
Dall'anima sempre infiammata
Dall'amore del vero e del bene

Sacerdote di Dio

Il cielo

Oui sospirasti quaggiù

Sia presto tuo eterno guiderdone

E alla desolata famiglia

Che ancor ti cerca tra le meste stanze

Come pure agli orfani

Che amasti qual padre i figli suoi

Deli porgi conforto col saluto della fede

Vi aspetto in Paradiso

Udine, 7 novembre 1890

Un amico

La vendemmia all'interno e all'estero

Si confermano, generalmente parlando, le previsioni di una buona vendemmia. In molti centri di produzione gli affari attivissimi, anche perchè in molti centri di consumo sono esauriti i vini vecchi comuni.

Questa attività ha prodotto un rialzo nei prezzi, a un momento favorevole ai produttori e tale che ritieni non se ne avrà più tardi uno più conveniente.

Dalla Francia giungono notizie che il raccolto è migliore di quanto primo si prevedeva.

Dalla Spagna si ha che il raccolto fu abbondante per quantità e buono per qualità. Scarso il raccolto del Portogallo specialmente in causa della siccità.

Il Trentino ha un buon raccolto, ma di qualità mediocre.

Nel Tirolo tedesco il raccolto fu danneggiato dalla grandine.

L'Austria inferiore e la Stiria hanno un raccolto medio.

La Boemia e la Moravia al disotto del medio.

La Turchia un raccolto abbondante superiore a quello dell'anno scorso.

Concorsi

È aperto il concorso per titoli al posto di professore incaricato dell'insegnamento dell'algebra elementare, geometria, fisica e topografia nella scuola dei capi-minuatori e capi-officiali d'iglesia.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 20 del corrente mese.

È altresì aperto il concorso al posto di maestra dei lavori domestici nel R. Istituto femminile di S. Benedetto di Montagnana (Padova).

1560 concorsi per 130 impieghi postali

Un telegramma da Roma ci annuncia che per 130 posti di ufficiali postali disponibili concorrono 1560 aiutanti postali.

Croce Rossa Italiana

Estrazione seguita in Roma il 3 novembre 1890.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
2047	40	50	7023	30	50
3120	27	50	10702	10	1000
3389	48	50	11013	48	50
5638	17	50	11887	5	1000
6592	36	2000	11930	4	100000
6708	46	50			

Il pagamento dei premi ha luogo e datare dal 10 novembre 1890. — Il coupon di premio viene staccato, e la cartella restituita al portatore per concorrere alle future estrazioni dei rimborsi.

Furono estratte per rimborso le seguenti 12 serie:

136	1351	3031	2146	3123	5792	6165
7399	7505	7543	10069	10750		

Contadina derubata

A Gemona in occasione del grande mercato di Ognissanti fu rubato destramente dalla tasca della contadina Merfuzi Luigia un portamonete contenente 80 fiorini.

Fra due litiganti, il terzo... è ferito

Madresani Luca da Venzone intronessosi per sedare una rissa riportò lesioni di roncila guaribile in giorni 15, ad opera di Angeli Pietro muratore

Arresti

Ieri furono arrestati per oziosità e vagabondaggio Casasola Antonia e Madalon Angela pregiudicate.

Per mancata denuncia

Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione all'affidatelli Deotti Maria perchè avendo dato alloggio alle suddette donne non ne faceva la prescritta denuncia all'Ufficio di P. S.

Vino traditore

Fuori porta Gemona fu raccolto dalle guardie di P. S. certo Nardoni G. B. facchino che giaceva disteso a terra in preda a forti dolori viscerali causati da una solanissima sbornia.

L'ultima Enololicoa

del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia. Per copie cento Lire 4.

Reggio Calabria

Prestito della città 1870. — 49.a Estrazione del 1 novembre 1890.

107072	vinco Fr. 10.000	23988	vinco Fr. 200
102102	" " 400	31206	" " 200
17530	" " 300	31541	" " 200
32918	" " 300	33216	" " 200
12851	" " 250	38508	" " 200
76272	" " 250	47415	" " 200
88902	" " 250	61041	" " 200
1813	" " 200	65502	" " 200
3922	" " 200	90079	" " 200
19239	" " 200	102685	" " 200

Una montagna di sale

Sulla via da Bräschear a New Iberia, presso il fiume Teche, in Louisiana, si trova una delle meraviglie del mondo. È una montagna di puri cristalli di cloruro di sodio, che si innalza sopra un'isola alta 485 piedi, formata di stagni e paludi, a poca distanza dalla costa.

L'isola contiene oltre a 300 jugeri di terreno eccellente. Non essendo mai stata rilevata, non si conosce esattamente l'estensione della montagna di sale, che vi si sorge nel mezzo; ma un ingegnere, che l'ha visitata di recente, crede che vi sieno non meno di novanta milioni di tonnellate di sale puro.

Diario Sacro

Sabato 8 novembre — s. Chiaro pr.

ULTIME NOTIZIE

Roma 6 ottobre 1890.

È pienamente confermato che S. M. l'Imperatrice d'Austria ha dovuto suo malgrado rinunciare a visitare il S. Padre per non esporsi al pericolo di qualche rapresaglia da parte degli irredentisti.

S. M. scrisse una lettera al Papa esternando il dispiacer suo di non essere libera abbastanza per recarsi a baciarli il santo piede.

La notizia messa fuori dal *Correspondenz Bureau* che il viaggio a Roma dell'Augusta Sovrana non fosse compreso nello itinerario da essa prestabilito è una invenzione porta per cercar di diminuire l'importanza del fatto. Da esso risulta che non solo il Papa è prigioniero in Vaticano, ma che deve dipendere da un Crispi o compagni perchè gli sia o no concessa la visita di questa o quell'altra persona altolenta! Se la cosa è dolorosissima per il Papa ridotto a così obbrobriosa schiavitù da non poter vedere i suoi figli quando questi sentono vivo il bisogno di presentarsi a lui, è pure disdegnosa per assai quanti si vedono chiuse le porte del Vaticano dagli sbirri d'un governo che va ripetendo ogni giorno essere invenzione dei clericali intrasiggenti la prigionia del Papa ed essere inosservabile o ridicole le parole del Papa stesso quando reclama quella indipendenza a cui a sacrosanto diritto.

Il nuovo atto della politica massonica italiana produce vivo rumore. Esso favorirà forse oggi le elezioni crispiane, ma domani...? Lasciamo tempo al tempo, e l'inquietudine di chi perseguita nel Romano pontefice la Chiesa e la libertà di tutti avrà quanto le spetta.

Dispaccio sequestrato dal Governo

La *Tribuna* pubblica:

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafia oggi 5, alle ore 1.30: Vi avverto che il mio telegramma di ieri mi fu respinto da Roma; in conseguenza prevedo che un paragrafo del mio telegramma d'oggi vi riuscirà incomprensibile.

Al momento in cui ci fu recapitato questo telegramma non ci era giunto alcun dispaccio da Parigi. Aspettiamo che ci giungesse la solita lettera telegrafica parigina, già spedita, come si vede, al tocco e mezzo per trovarsi il periodo incomprensibile e indurire possibilmente che cosa contenesse il dispaccio con provvedimento nuovo, respinto da Roma a Parigi. Aspetta, dopo un po' un telegramma parigino arriva ma è di 2 righe; porta la data di ieri 4, ore 2.25 pom. Leggiamo le due righe che son queste:

« Apprendo che si annunzierà che Menelik dirissa o dirige alle potenze europee una protesta contro le pretese e l'ingerenza dell'Italia. »

Questo dispaccio giunse, contro il solito, manoscritto, con ventiquattrore di ritardo, e immerse in un pelago di riflessioni. Esso era con tutta probabilità un dispaccio respinto il giorno prima che ci veniva graziosamente, sollecitamente consegnato in seguito all'avviso mandatoci da Parigi dal nostro corrispondente. Se le cose andavano lisce, il dispaccio avrebbe dormito sonni tranquilli su qualche tavolo ministeriale; poichè la cosa era scoperta gli si dava corso in ritardo. »

La *Tribuna* continua narrando che fino alle 7 pom. di mercoledì non ricevette il telegramma a cui alludeva il corrispondente. Dunque il fatto senza commenti.

Termina così: « Ognuno saprà qual giudizio debbo fare, non già del sopruso usato al giornale, che sarebbe poca cosa, ma della situazione delle cose in Africa. Noi abbiamo negato fede per primi alle notizie pessimiste sparse dal giornalismo francese intorno allo stato delle nostre relazioni con Menelik, benchè fosse innegabile che la situazione era grave, altrimenti l'Antonielli non sarebbe partito! Non eravamo disposti a ritenere tale, quale i francesi maliziosamente la dipingevano; ma oggi, vedendo a quali mezzi si ricorra per sopprimere o ritardare una notizia come quella che ci era inviata dal nostro corrispondente, ci è giuncoforza ammettere che se non vera del tutto, essa si approssima assai alla verità. Il dubbio non par più possibile: è tutto l'edificio faticosamente innalzato dalla nostra diplomazia africana che minaccia di crollare. »

Crispi e Caprivi a Milano

Milano 6

Crispi è giunto alle 12.50 ricevuto alla stazione da tutte le autorità. Scese all'*Hotel Cavour*. È recato alle 6 pom. a pranzo a Monza e tornerà stasera alle ore 10. Caprivi arriva stasera alle ore 10.52 a Verona e ripartirà domattina alle 1.50; sarà esequiato a Verona dal consigliere delegato, il prefetto essendo assente. Alla stazione di Verona sarà servito il the. Caprivi arriverà a Milano domattina alle ore 6.30. Crispi lo riceverà alla stazione — Caprivi si recherà subito a Monza ore è invitato a pranzo dal R.; ripartirà probabilmente sabato sera per Berlino.

Dicesi che partendo da Milano il Cancelliere si incontrerà a Kufstein col cancelliere austriaco Kalnoky il quale lo accompagnerà fino a Rosenheim d'onde il cancelliere austriaco farà ritorno a Vienna.

Antonelli e Salimbeni in Africa

Secondo la *Tribuna* di questa sera, il conte Antonelli è partito per lo Scioa perchè vi è scoppiato un conflitto tra Menelik e l'Anfari di Aussa. L'Anfari ha attribuito le ostilità degli Scioani a sollecitazioni di italiani, ed avrebbe arrestato il Pestalozzi, nostro residente.

La *Tribuna* raccoglie pure la voce che Salimbeni sia prigioniero presso Menelik.

Un petardo a Trieste

Trieste 6 — Ieri sera nei pressi della stazione ferroviaria, o precisamente nel giardino in vicinanza al monumento per la dedizione di Trieste all'Austria, esplose con fortissima detonazione un grosso petardo.

Nessuna disgrazia. Gli autori rimasero ignoti.

Bandiera rossa e berretto frigio

L'autorità di P. S. ha proceduto al sequestro di una bandiera rossa con berretto frigio issata sul balcone di un noto giornale radicale in via Roma. Essendosi i redattori presenti dichiarati tutti solidali verrà contro di loro iniziato un procedimento penale.

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Stamattina la reggente era indisposta, ma poté alzarsi nel pomeriggio.

Lussemburgo 6 — La popolazione accolse oltremodo entusiasticamente il duca Nassau.

Parigi 6 — Il bollettino militare pubblica le disposizioni relative all'organizza-

zione dell'artiglieria, in seguito alla creazione di sei nuovi reggimenti d'artiglieria da piazza.

Budapest 6 — La Camera approvò il bilancio; in base alla discussione degli articoli, l'opposizione moderata votò in favore.

Notizie di Borsa

7 novembre 1890

Rendita it. god. 1. genn. 1891	da L. 92.93	a L. 93.03
Id. 1. Lugli. 1890	» 95.10	» 95.20
Id. austriaca in carta da F. 88.50	a P. 89.60	
Id. in arg.	» 89	» 88.90
Fiorini effettivi	da L. 221.50	a 221.75
Bancanote austriache	» 221.50	» 221.75

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
P. Gemona ore 8.20 ant.	S. Daniele ore 10. ant.	S. Daniele ore 7.20 ant.	P. Gemona ore 8.57 ant.
» 1.30 »	» 1. »	» 1. »	» 1.10 »
» 2.36 »	» 4. »	» 2. »	» 1.50 »
» 6. »	» 7.44 »	» 6. »	» 3.20 »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
Venezia (ant. 1.45 M. pom. 1.20)	4.40 5.30	11.14 B. 8.09	
Cormons (ant. 2.45 pom. 3.40)	7.51 8.20	11.10 M. —	
Pontebba (ant. 5.45 pom. 5.30)	7.50 D. 8.16 D.	10.35 —	
Dividala (ant. 6.00 pom. 5.30)	9 — 7.34	11.20 —	
Porto (ant. 7.45 pom. 1.02)	5.24 —	—	
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (an 2.20 M. pom. 3.05)	7.40 D. 5.08	10.05 11.55	
Cormons (ant. 1.15 pom. 12.35)	10.57 4.20	7.45 —	
Pontebba (ant. 9.15 pom. 5.05)	11.01 D. 7.17	7.59 B. —	
Dividala (ant. 7.48 pom. 1.02)	10.10 5.24	8.43 —	
Porto (ant. 9.02 pom. 3.30)	7.34 —	—	

Antonio Vittori gerente, responsabile.

AVVISO

Nessuno si lasci sfuggire l'occasione di visitare la Libreria del Patronato, in Udine — Via della Posta 16 — Udine, dove a prezzi eccezionali, troverà un copioso assortimento di libri di devozione rilegati finissimamente, edizioni italiane e francesi; un grande deposito di corone comuni ed elegantissime; di Ricordi per l. Comunione in cromotipografia, cromolitografia, oleografia; d'immagini, di Santi ecc.

Non più le tristi conseguenze del taglio DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz callitugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra o Austria Ungheria.

Questo premiato *Callitugo* di Lasz Leopoldo di Padova oramai di fama mondiale, estirpa *Calli*, *occhi pollini*, *indurimenti cutanei*, senza disturbo e senza fasciature adoperando il medesimo con un semplice pennellino.

Boccetta con etichetta rossa cent. 60 con etichetta gialla L. 1, munita della firma autografa dell'inventore, del pennellino e del modo di usare il Callitugo.

Deposito generale per la provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

In Nimis Presso il Chimico Farmaciata Luigi Dal Negro.

Coli' aumento delle spese postali, si spedisce franca nel Regno.

Amido Borace Banfi

MARCA GALLO (Brevettato)

recente invenzione superiore a tutti gli altri amidi nazionali ed esteri. Non si attacca al ferro. Si strira con facilità. Conserva la biancheria. Il Borace vi è incorporato con altra sostanza con processo speciale sicchè indurisce e lucida la biancheria senza colorirla.

Riganti scattole da grammi 500 centesimi 60; da grammi 250, cent. 30

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16.

GOTTA

Artrite, Reumatismi, Rene'la

Guarigi me paraita mediane la cura del rinomato **Antigotico Fattori**. Effetto constatato da eccezionale collezione d'attestati di medici e privati visibili dal Preparatore in **Varenna**.

Ogni Flacone L. 12, Franco nel Regno L. 250.

CON LAZIONE SYMPUR E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'odegna corona della bellezza. Il colore primitivo della giovinezza.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2.-, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

L'Acqua Anticadute di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchissimi, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme la più facile ad adottarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che a giace sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pollicie. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chiosagliere — PETROZZI FRATELLI parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

CIPRIA BANFI

La Cipria profumata Banfi, igienica rinfrescante, garantita pura, è fabbricata con sistemi speciali, è scevra affatto di sostanze acide e corrosive, è lavorata senza bismuto ed è atta a veramente asciugare, ammorbidire e rinfrescare la pelle.

Prezzo del pacchetto grande L. 0,90
piccolo L. 0,60

Deposito in Udine all'Ufficio Annuzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16,
In Nimis presso il chimico-farmacista LUIGI DEL NEGRO.

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassaia la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni come da fluxione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di preziosi sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentifricie d'altri autori.

L. 2,50 il flacone in astuccio; franco nel Regno contesimi 60 in più. Quattro flaconi L. 10 franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico Guido Locatelli in MILANO, via Mazzara, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annuzi del CITTADINO ITALIANO; — Milano presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso la farmacia, INTRONZI Corso Vitt. Em.; — MIGLIAVACCA Angelo Via Monte Napoleone; — STOPPANI Corso Garibaldi al Ponticello; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — Brescia presso la farmacia BERTONI e CANDELI Piazza del Vescovado; — Crema farmacia TARRA; — Modena farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — Bologna drogheria ANNIHALI EUGENIO Piazza Vitt. Em.; — Torino farmacia FERRERO Via Cernaia; — Roma presso la Ditta U. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — Verona farmacia STROCCO NELLA; — Conegliano Veneto Profumeria D'ESTE; — Genova farmacia ZERREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; — Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale

Patronato — Udine

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con conorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambo grosso, tornito, ten ruote, verniciato a fuoco decorato gausso, mogano od ocuro a fiori, passaggi a figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fatto L. 80, con elastico a 5 molle bon, imbottito, coperto in tela ruata con righe rosse L. 42.50 con materassi e guanciali crino vegetale, federali come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,05, al'ozza, sponda alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un letto matrimoniale. Lido letto matrimoniale.

Detto Letto Milano da una e mezza, metri 2,30, ai piedi 1,60, con elastico a 42 molle L. 65, con materassi e guanciali crino fine L. 80, imbottito L. 2,50, (Porto assegnato).

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Catalogo generale dei letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordine a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevimento della merce, intestati allo Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.

LE TOSSI

catarroso prodotto da raffreddore, da bronchite, dal salsu, la raucedine le irritazioni di petto, l'asma ecc., guariscono coll'uso delle rinomate

STIGLIE DEL DOVER

CON BALSAMO DEL TOLU

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA TANTINI DI VERONA

Cent. 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — in UDINE presso la Farmacia De Girolami e la drogheria Minisini e presso la princ. far. del Regno.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia. La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, a tutti coloro che andicamente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui consigliato si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci inducendo il pubblico a credersi parente.

Si rimanda quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specie di che venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili segretismi, il più delle volte dannoso alla salute di chi aduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

IGIENE DELLA TESTA

TONICO RICOSSTITUENTE

ACQUA DI CHINA ZEMPT

la migliore acqua per la testa per lo sviluppo dei capelli. Prezzo della Bottiglia L. 2

PARATO DA ZEMPT FRERES. Profumieri chimici, Napoli

Si vende in Udine presso Fisco Minisini fondo Mercatovecchio, Largo e De Negro, 9 via Rialto, — Pordenone G. Thinal Corso Vitt. Em., ed in tutta l'Italia dai principali Profumieri, Parf. e Farmacisti.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Parlano da Genova ai 8, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA. Piazza Nomentana, 17

Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lorisio, via Aquileia.

Altro Subagente in Provincia, distinto collo stemma della Società nel rispettivo insegno

GELONI

prolissimo infallibile rimedio

La Saponina Pucci, specifico per i geloni premiato con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia e nei primi freddi.

Ogni bottig. con istruzione L. 1,50.

Deposito presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

FLUIDO

Trasformatore dei capelli

del dottor Chenavrier il Parigi

Con questo prodotto, seriamente studiato, l'asino dott. Chenavrier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Essi ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinfiora e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia, grande L. 1.50 — La piccola L. 0.50.

Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano.

ANTECIBUM preparato dalla farmacia PRATO

Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesso volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. — Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano della via Posta, n. 16.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia Prato, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano.

Tutti i moduli per Fabbricorie

Si vendono presso la libreria del Patronato della Via Posta 16

Wein pulver (o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si tiene un buon vino bianco e spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Bibita migliore della birra e delle gazzose. — Dose per 50 litri L. 1,75; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 — Udine.

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

il più aggradevole dei ferruginosi

L'un che viene sopportato dai più deboli e delicati stomaci; eredi è il più indicato rimedio per le signore e fanciulli affetti da anemia e clorosi. E' il più potente ricsostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti da qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perchè spumante ed aggradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in Udine, da Comessatti Giacomo, Girolami-Fipuzzi, Ufficio Annuzi del Giornale il Cittadino Italiano — In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all'ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Satori 6 e dai sigg. Pagnini Villani e C. 6.